

Domani la Giornata mondiale: sono milioni gli italiani che si affidano a questa pratica di cura. Restano aperte e senza risposte definitive le questioni relative ai benefici apportati. Come le controversie sulla questione della diluizione e della "memoria dell'acqua". Ma è sempre più determinante il contesto terapeutico. Le nuove ricerche

Omeopatia

L'infinita querelle sull'efficacia Variabili e metodi

ARNALDO D'AMICO

Domani in tutto il mondo si celebra la giornata dell'omeopatia. Convegni e incontri degli esperti con il pubblico si terranno anche in Italia (a sinistra gli appuntamenti). Un'occasione per fare il punto sulle ricerche prodotte negli ultimi anni che cercano di capire perché tante persone (solo in Italia si stimano 10 milioni di pazienti omeopatici) traggano benefici da questa antica pratica terapeutica. Il "Virgilio" è Gaetano Di Chiara, farmacologo e neuroscienziato dell'università di Cagliari, membro del consiglio direttivo del Gruppo 2003, che raccoglie gli scienziati italiani più citati nelle ricerche dei colleghi nel mondo (Isi-Thomson Highly Cited Researchers).

Una premessa: negli articoli scientifici sull'argomento, sia quelli contrarie che a favore vi sono debolezze metodologiche che consigliano di considerare "non conclusivi" i risultati ottenuti. Ad esempio, le ricerche che dimostrano l'assenza di benefici del rimedio omeopatico. Il non vedere un fenomeno, non autorizza a dire che non esiste con certezza. È come affermare "non ci sono altre forme di vita nell'universo" perché non ne abbiamo dimostrato l'esistenza.

«Nelle ricerche che riscontrano un effetto farmacologico del rimedio omeopatico c'è invece un errore di base. Si può cercare di verificare l'effetto di una sostanza se è presente nell'esperimento. Ma nel rimedio omeopatico, in seguito alla procedura delle di-

luzioni successive, vi è, forse, una molecola del principio attivo. Il beneficio osservato quindi non è attribuibile al rimedio. Né si può fare appello al fenomeno della "memoria dell'acqua"». È il famoso esperimento, pubblicato nel 1986 sulla "Bibbia" della scienza, la rivista *Nature*. Ma non trovò conferme nelle numerose repliche, svolte però "in cieco". Jacques Benveniste affermò che il rimedio omeopatico, anche se privo di principio attivo dopo le diluizioni, ne conservava comunque una sorta di memoria che poteva spiegare certi effetti su cellule in vitro. «Il tutto in base a un certo fenomeno bio-



logico, la cui valutazione fu fatta da un'équipe consapevole, però, di controllare un rimedio omeopatico o acqua pura - osserva il professore - Successivamente, équipe "cieche", ignare dell'origine del campione, non hanno mai più evidenziato differenze dello stesso fenomeno biologico».

Altre debolezze nel metodo di ricerca continuano ad essere sottovalutate nell'omeopatia. La più frequente: il numero insufficiente dei pazienti su cui si verificano gli effetti. I benefici osservati su venti pazienti scompaiono quando diventano duemila. Lo stesso avviene ogni anno a centinaia di principi attivi che abbandonano la strada per diventare farmaco, dopo la sperimentazione su gruppi più ampi. Oppure il "doppio cieco" non rigoroso: per scarsa attenzione nella preparazione, farmaco e placebo risultano distinguibili per differenze anche minime di colore, odore, sapore, ecc. Così il paziente sa cosa gli viene somministrato e il ricercatore cosa sta valutando. Infine il contesto terapeutico: lo stesso analgesico, somministrato da un medico dopo una visita accurata, è diecivolt più potente se dato da un'infermiera che non scambia una parola col malato.

«Recentemente uno studio di Sarah

Brien e coll. dell'unità di Medicina Complementare di Southampton, Regno Unito (su *Reumatology*) ha indagato il contesto terapeutico. Gli effetti di un rimedio omeopatico in malati di artrite reumatoide sono stati studiati in due gruppi di pazienti con analoghe caratteristiche. Un gruppo riceveva il rimedio o il placebo dopo una visita standard effettuata da un'infermiera mentre l'altro gruppo veniva visitato per almeno un'ora da un'omeopata non medico con almeno 15 anni di esperienza. Risultato: nessuna differenza di efficacia tra rimedio e place-

bo. Invece, netta riduzione del dolore articolare nei pazienti sottoposti a visita omeopatica rispetto a quelli sottoposti a visita standard, sia con placebo che con rimedio»

Come si fa negli articoli scientifici, i ricercatori riferiscono un altro beneficio pur se, sottolineano, il tipo di studio non consente di considerarlo un risultato affidabile: nei pazienti della visita omeopatica si è registrata anche la diminuzione del numero di articolazioni gonfie, tipiche dell'artrite reumatoide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGNO VEGETALE

Di solito si utilizzano allo stato fresco foglie, fiori, gambi o steli, radici, cortecce, legni

1 LA TINTURA MADRE

È il principio attivo al 100%. Si ottiene con diverse modalità, a seconda della sostanza. Questo è il metodo di partenza per la fabbricazione di numerose diluizioni

Uno studio trova che i benefici dipendono molto da un buon rapporto col medico. Come già riscontrato nei farmaci

DALLE SOSTANZE BASE AI FARMACI OMEOPATICI

Sostanze appartenenti al regno animale, minerale e vegetale che subiscono diversi trattamenti prima di diventare dei veri e propri rimedi omeopatici

REGNO ANIMALE

I veleni
Provenienti da alcuni animali velenosi come serpenti, insetti e rane

Rana velenosa

REGNO MINERALE

Sostanze minerali come calcio, zolfo, grafite, sali, metalli e metalloidi

Oro

Grafite

Serpente Formica rossa Oro Grafite



**Christian
Friedrich Samuel
Hahnemann**

Medico tedesco,
fondatore
dell'omeopatia
(Meissen, 11 aprile
1755 – Parigi,
2 luglio 1843)



Le diluizioni si usano per impregnare i globuli

4 FARMACO OMEOPATICO

Si è ottenuto il rimedio
omeopatico che
nell'esempio è
alla diluizione 1CH.
Si eseguono poi
diverse diluizioni
come riportato sopra



Procedura
che rende
attivo
il farmaco
omeopatico

3 DINAMIZZAZIONE

Si scuote
energicamente
la provetta circa
100 volte (succussione)
facendola
sbattere su una
superficie duro-elasticata



1 goccia
di tintura
madre

99 parti
d'acqua
e alcol

2 PRIMA DILUIZIONE

La diluizione in soluzione idroalcolica si esegue in rapporto di 1:100 (diluizione centesimale o CH) o 1:10 (diluizione decimale o DH)



a
Succo
della
pianta
fresca



b

Spromitura

Spremitura
Si ottiene
il succo della
pianta fresca
tramite spremitura



c

Macerazione in soluzione alcolica

La pianta fresca o secca viene finemente triturata e messa a macerare in acqua e alcol per almeno 21 giorni, viene poi filtrata e conservata in flaconi



COME SI OTTIENE LA TINTURA MADRE



d Veleno
di animali
in soluzione
alcolica

Triturazione

Prerarazione
Le sostanze non solubili vengono ridotte in polvere molto fine con lattosio. Poi si esegue la macerazione in soluzione alcolica.



IN CIFRE

Vendita mondiale di medicamenti omeopatici

1 MILIARDO DI EURO

0,5% di tutto il mercato farmaceutico

70%

di questa attività si colloca in Europa



I primi mercati mondiali

- 1º Francia
- 2º Germania
- 3º India
- 4º Brasile
- 5º Italia
- 6º Paesi Bassi

LE DILUIZIONI CENTESIMALI

Succussione



1CH
99 parti
di acqua
e alcol

Succussione

E continua
così via fino
alle più alte
gradazioni

2CH

LE DILUIZIONI DECIMALI

Succussione



1DH
9 parti
di acqua
e alcol

Succussione

E continua
così via fino
alle più alte
gradazioni

2DH